

387. — (1367), ind. V, Settembre 13. — c. 81 (78) t.^o — Federico re di Sicilia partecipa al doge d' avere rappacificato il suo regno e conchiusa la pace con Giovanna regina di Napoli; annunzia le proprie nozze colla costei nipote Margherita di Durazzo (v. n. 363).

Data a Messina.

388. — 1367, ind. VI, Settembre 14. — c. 83 (80) t.^o — Privilegio simile al n. 376, concesso al nob. cav. Iacopo Cavalli di Verona. — Con bolla d' oro.

Segue nota che eguali privilegi ebbero pure Nicolò e Pietro fratelli del suddetto.

Al disotto è notato un Andrea Sasso abitante in Cipro.

389. — 1367, Settembre 16. — c. 83 (80). — Annotazione che fu rilasciato privilegio simile al n. 374 a Giovanni tintore da Vicenza.

1367, Settembre 24. — V. 1367, Maggio 17, n. 351.

390. — 1367, ind. VII, Settembre. — c. 124 (119) t.^o — Traduzione in dialetto, di crisobolo rilasciato dall' imperatore di Trebisonda (Alessio III) a Pietro Dalmario ivi bailo: Il doge Lorenzo Celsi ed Andrea Querini bailo veneto in Costantinopoli ebbero già, per mezzo del loro ambasciatore Guglielmo Michele (1364), la conferma degli antichi privilegi. Ora, a richiesta del Dalmario, l' imperatore concede: Sicurezza e libertà di commercio nei suoi domini a tutti i veneziani, colle lor navi e merci; diminuzione dei dazi (che si determina) sulle mercanzie vendute e comprate dai medesimi veneziani; nuovo terreno, che si descrive (*), agli stessi per piantarvi la lor sede, erigervi chiese, esercitarvi il culto, amministrarvi la giustizia come nella colonia di Costantinopoli, obbligandosi l' imperatore a costruirvi parte del muro di cinta; uso di pesi e misure proprie veneziane e di propri sensali, com' era concesso ai genovesi; conferma generale degli antichi privilegi, in quanto non fossero modificati dal presente.

(*) V. *Sitzungsberichte* della Classe filosofico-storica della Imp. Accademia delle scienze di Vienna, VII, 336.

391. — 1367, ind. VI, Ottobre 15. — c. 86 (83) t.^o — Il doge dichiara: che Everardo signore di Eppenstein restitui quattro balle di panni da questo sequestrate a veneziani reduci dalla Fiandra credendole di sudditi imperiali, ed assolve esso signore e suoi dipendenti da ogni ulteriore responsabilità per il sequestro medesimo.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

392. — 1367, Novembre 1. — c. 88 (85) t.^o — Andrea da Mosto capitano dei legni della riviera della Marca (d' Ancona) al doge: Narra (in dialetto) d' un combattimento avuto con 12 *barcaccie* cariche di vino diretto a Ravenna, le quali ripararono nel porto di Rimini d' onde erano partite; dice che avendole poi chieste a Galeotto (Malatesta) n' ebbe rifiuto, onde protestò. Sa che in Ancona, Fano e Pe-